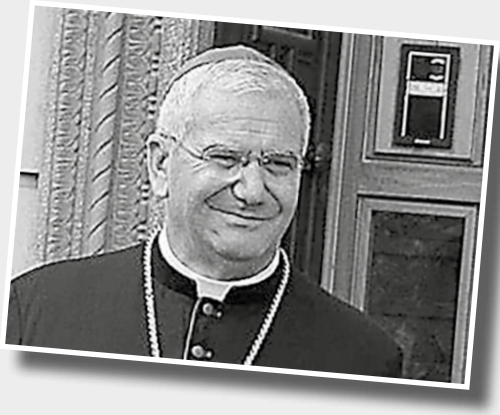
Lettera Pastorale

Del Vescovo Francesco
Anno Pastorale 2018 - 2019

TERZA PARTE



Uno sguardo che genera

LE PROPOSTE

Desidero ora suggerire alcune possibilità da confermare, rilanciare o iniziare, nell'orizzonte della consapevolezza comunitaria della dimensione vocazionale della vita. La gran parte dei suggerimenti sono esperienze già in atto, presenti in diocesi e diffuse nelle nostre parrocchie; alcune sono state abbandonate e meritano una riconsiderazione.

PREGARE

È Gesù stesso che testimonia la decisività della preghiera, per entrare nell'orizzonte vocazionale. Lui stesso prega in questa prospettiva e lo fa la prima comunità cristiana. La tradizione ci ha trasmesso alcune esperienze che rimangono significative in tal senso.

- La giornata mondiale per le vocazioni e la veglia diocesana celebrata in questa circostanza
- La scuola di preghiera in Seminario
- La preghiera delle comunità monastiche presenti in diocesi
- Le celebrazioni dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, dell'Ordine e del Matrimonio
- La settimana vocazionale parrocchiale o interparrocchiale
- L'adorazione eucaristica nel primo giovedì del mese
- L'apostolato della preghiera

TESTIMONIARE

"Non c'è altra strada per condurre le giovani generazioni sulla via di una vita ricca, piena di desiderio e di bellezza, che offrire la propria testimonianza di adulti che hanno interpretato la propria vita come vocazione. Non si tratta soltanto di una testimonianza morale; si tratta invece, di mostrare come può essere una vita buona, ricca di desideri e insieme reale e realizzata nella realtà concreta e sempre limitata". (M. Recalcati, Cosa resta del padre?).

"Se abbiamo noi stessi una vocazione, se non l'abbiamo rinnegata o tradita, allora possiamo lasciar germogliare [i nostri figli] quietamente fuori di noi, circondati dell'ombra e dello spazio che richiede il germoglio di una vocazione, il germoglio d'un essere. Questa è forse l'unica reale possibilità che abbiamo di riuscir loro di qualche aiuto nella ricerca d'una vocazio-

ne, avere una vocazione noi stessi, conoscerla, amarla e servirla con passione: perché l'amore alla vita genera amore alla vita" (Natalia Ginzburg, Le piccole virtù).
La pastorale vocazionale costituisce il ministero più difficile e più delicato. Ma vorremmo anche ricordare che non c'è nulla di più esaltante d'una testimonianza così appassionata della propria vocazione da saperla rendere contagiosa. Nulla è più logico e coerente d'una vocazione che genera altre vocazioni ...

Propongo l'attenzione ad alcune iniziative che pongo sotto il titolo di "dimensioni".

LA DIMENSIONE VOCAZIONALE

La proposta dei "focus group"

Si tratta di un'esperienza-segno che coinvolge fondamentalmente gli adulti delle nostre comunità: genitori, insegnanti, educatori, lavoratori, persone consacrate, sacerdoti Si parte dalla interpretazione delle risposte emerse dall'ascolto dei giovani realizzato in diversi modi lo scorso anno, per giungere a narrare e rappresentare la propria vita nella prospettiva vocazionale e a prospettare una figura di comunità che si riconosce come "con-vocata" da Dio e dalla sua Parola.

LA DIMENSIONE FAMILIARE

A fronte della seria crisi che ha investito il sacramento e la concezione stessa del matrimonio, le esperienze e i percorsi di educazione sentimentale e di preparazione alla celebrazione del matrimonio, come pure l'accompagnamento personale delle persone conviventi assumono una particolare valenza vocazionale. La vita familiare di coppie credenti diventa, come è stato frequentemente, il terreno fertile di prospettive vocazionali: l'amore familiare, la preghiera in famiglia, il rapporto tra famiglia e comunità cristiana, la generosità familiare, l'interpretazione della vita alla luce della fede, sono alcuni dei tratti di questo ambiente vocazionale.

Le iniziative di preparazione alla celebrazione del Sacramento del matrimonio e quelle dei diversi gruppi sposi parrocchiali, come quelle specifiche di associazioni, movimenti e percorsi, possono prendere in considerazione in maniera significative le prospettive vocazionali indicate nella Lettera.

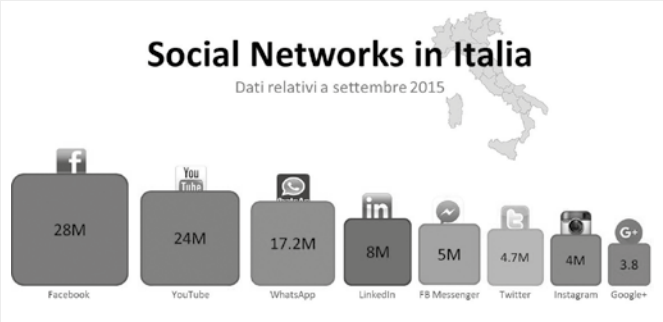
LA DIMENSIONE SACERDOTALE E DI CONSACRAZIONE

Nell'immaginario comunitario, il sacerdozio ministeriale e le diverse forme di consacrazione e di vita religiosa, sono quelle che incarnano in maniera quasi esclusiva la dimensione vocazionale. Nella Lettera ho cercato di offrire elementi, perché le comunità superino questa visione. Nello stesso tempo non possiamo alimentare sentimenti di rassegnazione o addirittura di indifferenza di fronte alla contrazione numerica di queste vocazioni, particolarmente in Occidente.

Insieme alle proposte specifiche che Seminario, Istituti religiosi e Comunità di vita consacrata offrono a tutti i livelli, rimane fondamentale la testimonianza attraente che le persone chiamate ad incarnare queste risposte alla chiamata del Signore Gesù possono offrire in termini personali e comunitari.

LA DIMENSIONE EDUCATIVA

La prospettiva vocazionale ha un aspetto programmatico relativo ad iniziative specifiche e uno paradigmatico, per cui ogni iniziativa ecclesiale assume una connotazione vocazionale.
Ricordo in modo particolare:



- Le proposte di catechesi per tutte le età e circostanze
- La formazione degli educatori e formatori
- Le iniziative che accompagnano i passaggi comunitari verso la condizione adulta
- L'utilizzo della Rete e particolarmente dei social network, con connotazioni educative

LA DIMENSIONE DEL LAVORO

L'"ora" aiuta il "labora", ma anche il lavoro aiuta la vita spirituale, perché è in se stesso attività spirituale e per certi aspetti vocazionale. Si tratta di riconoscere gli elementi di senso e di responsabilità che si intrecciano con le diverse forme di lavoro, consapevoli di una reale ricchezza che molte persone attribuiscono alla loro attività in relazione alla visione complessiva della loro esistenza. La separazione tra lavoro e spiritualità alimenta l'incomprensione della dimensione vocazionale della vita.

- Le proposte formative e spirituali, specificamente indirizzate al mondo del lavoro in tutte le sue componenti, rappresentano un concreto "luogo" di consapevolezza vocazionale.
- Le associazioni laicali, che rappresentano il mondo del lavoro, possono orientare le loro iniziative in prospettiva vocazionale con particolare efficacia.

ALTRE DIMENSIONI

- Infine, desidero sottolineare la forte valenza vocazionale che assumono le concrete esperienze di "residenzialità", attuate nell'ambito delle attività oratoriane e non solo, che diventano sempre più diffuse.
- Insieme a queste, ricordo e propongo con convinzione le esperienze di missione, di volontariato, di servizio internazionale e comunitario che vedono coinvolti molti giovani: si tratta di "terre esistenziali", in cui la dimensione vocazionale della vita emerge inevitabilmente.
- Certamente, le sinergie sempre più convinte tra i diversi settori della pastorale, rappresentate anche dagli specifici Uffici pastorali della Curia diocesana, possono trovare nella "trasversalità" della dimensione vocazionale una ragione particolarmente significativa.

DISCERNERE

Alla luce delle Parole del Santo Padre, ricordate nelle parti precedenti, ripropongo la necessità di adottare in maniera sempre più diffusa, a livello personale e comunitario, il criterio del "discernimento". Specificamente vorrei ricordare:

- il ripensamento dei luoghi tradizionali dell'esperienza cristiana in prospettiva vocazionale: catechesi, liturgia, carità;
- le proposte vocazionali specifiche a livello parrocchiale, diocesano e delle comunità religiose e di vita consacrata.
- la valorizzazione delle ministerialità laicali, a partire da quelle più semplici e ancora diffuse come quella dei "chierichetti";
- l'esercizio dell'ascolto e dell'accompagnamento spirituale, compiuto con generosità e competenza;
- le nuove proposte di prima evangelizzazione e di riscoperta della fede;
- l'esperienza del "Gruppo Samuele" che, ormai ricca di anni, continua a mantenere la sua vitalità propositiva con risposte sorprendenti e testimonianze della sua efficacia;

- la Comunità “Effatà”, che rappresenta un “luogo” vivo e nello stesso tempo competente per l’accoglienza, l’ascolto, l’accompagnamento spirituale e il discernimento vocazionale.

Nell’impegno del discernimento, va collocato il lavoro specifico, accurato e illuminato che UPEE, insieme ad altre realtà ecclesiali e all’Università, nell’ambito del progetto «Young’s», hanno realizzato e che nel corso di questo anno richiede l’altrettanto accurata opera di interpretazione.

CREARE UN’ATMOSFERA

Il percorso delineato in questa Lettera vorrebbe contribuire a creare e rinnovare un’“atmosfera vocazionale”. In questo senso riprendo un testo di alcuni anni fa, che resta punto di riferimento autorevole dell’attenzione della Chiesa alla dimensione vocazionale della vita.

ANNO PASTORALE
2018-2019

LO SGUARDO DEL SIGNORE CHIAMA E GENERA PIENEZZA DI VITA

L’atmosfera vocazionale si nutre della “cultura della vita e dell’apertura alla vita, del significato del vivere, ma anche del morire. In particolare fa riferimento a valori forse un po’ dimenticati da certa mentalità emergente come la gratitudine, l’accoglienza del mistero, il senso dell’incompiutezza dell’uomo e assieme della sua apertura al trascendente, la disponibilità a lasciarsi chiamare da un altro (o da un Altro) e a farsi interpellare dalla vita, la fiducia in sé e nel prossimo, la libertà di commuoversi di fronte al dono ricevuto, di fronte all’affetto, alla comprensione, al perdono, scoprendo che quello che si è ricevuto è sempre immeritato ed eccedente la propria misura, e fonte di responsabilità verso la vita. ...

Fa parte ancora di questa cultura vocazionale la capacità di sognare e desiderare in grande, quello stupore che consente d’apprezzare la bellezza e sceglierla per il suo valore intrinseco, perché rende bella e vera la vita, quell’altruismo che non è solo solidarietà d’emergenza, ma che nasce dalla scoperta della dignità di qualsiasi fratello”.

(Documento Nuove Vocazioni per una nuova Europa)